

# **Circolo LEGAMBIENTE della Carnia - Val Canale**

Sede: Piazzale Caduti 4/3 – 33020 CAVAZZO CARNICO

Recapito postale: Via Spalto 9 – 33028 TOLMEZZO

**Alla Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici  
Servizio V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale)  
della Regione Friuli Venezia Giulia**

Via Giulia, 75/1 – 34126 TRIESTE

*Oggetto: Osservazioni relative alla procedura di VIA del Progetto di realizzazione di una centrale idroelettrica sul torrente Pesarina in Comune di Prato Carnico, località Osais, presentato dall'Amministrazione Frazionale di Pesariis.*

Il sottoscritto MARCO LEPRE, nato a Tolmezzo il 16.4.1953, in qualità di presidente pro-tempore del Circolo LEGAMBIENTE DELLA CARNIA, associazione iscritta al Registro Regionale del Volontariato, espressione locale di Legambiente (riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente), presenta le seguenti Osservazioni in merito agli elaborati e allo studio di impatto ambientale relativi all'opera di cui all'oggetto, dei quali è stato pubblicato l'avviso di presentazione sul sito web della Regione in data 29 luglio 2014, fatto di cui però abbiamo avuto notizia solo successivamente.

**1** – Come si ricorderà, nel gennaio 2013 avevamo presentato delle “Osservazioni” con le quali intendevamo sostenere l'esigenza di assoggettamento alla procedura di VIA della centrale idroelettrica che l'Amministrazione Frazionale di Pesariis intende realizzare ad Osais. Constatato che, con la variante delle immagini a colori, una leggera modifica dell'ordine di impaginazione e l'aggiunta dell'aggiornamento dell'indagine relativa ai macroinvertebrati, la documentazione presentata per superare l'attuale verifica ricalca sostanzialmente il precedente studio preliminare ambientale, ci pare innanzitutto scontato rimandare al nostro documento e alle richieste di approfondimento in esso contenute, alle quali riteniamo non sia stata data risposta.

**2** – Negli oltre venti mesi trascorsi da allora sono, in effetti, intervenute alcune novità che si muovono in direzioni opposte. Da un lato, il 15 gennaio scorso, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma, con la sentenza n. 63/2014, ha bocciato la Variante n. 19 al P.R.G.C. di Prato Carnico, con la quale l'Amministrazione Comunale aveva limitato la possibilità di derivazione, almeno nei tratti che scorrono nelle vicinanze dei centri abitati, cercando di porre un freno a quello che veniva e viene considerato un vero e proprio “assalto” alle acque del Torrente Pesarina e dei suoi affluenti. Dall'altro, non sono mancate le occasioni in cui è stato denunciato l'eccessivo sfruttamento idroelettrico delle Alpi e ribadita la necessità di una “moratoria” per nuove autorizzazioni in attesa di un Piano che ponga delle regole e dei limiti precisi. Ricordiamo a questo proposito, oltre alle manifestazioni effettuate negli scorsi mesi lungo il torrente Resia e l'Arzino, il convegno “Ripensare l'idroelettrico” che Legambiente ha organizzato a Preone l'8 giugno 2013, alla presenza dell'Assessore regionale all'Ambiente Sara Vito e il recente “appello” nazionale per la salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccesso di sfruttamento idroelettrico, sottoscritto, tra gli altri, da Legambiente, WWF, Mountain Wilderness, CIPRA Italia, CIRF (Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale) e CAI del Veneto.

**3** – Si potrebbe sostenere che queste ultime iniziative, per quanto significative, non hanno comunque lo stesso valore di una legge o di una delibera regionale. La citata sentenza del Tribunale

Superiore delle Acque Pubbliche ha, invece, indubbiamente tolto un ostacolo che si frapponeva alla realizzazione del progetto di centrale idroelettrica. Se questo è vero, non bisogna però dimenticare che le valutazioni e la volontà politica dell'Amministrazione Comunale di Prato Carnico rimangono confermate. È quindi scorretto, o perlomeno parziale, sostenere, come fa lo Studio di Impatto Ambientale, che l'opera sarebbe compatibile con il PRGC, citando unicamente una apposita Variante – la n. 15 del 18 febbraio 2008 – che è stata oltretutto solo “adottata” e non più presa in considerazione da sei anni a questa parte.

**4** – Lo Studio di Impatto Ambientale si premura di ribadire poi che l'Amministrazione Frazionale di Pesariis, Proprietà Collettiva di Diritto Pubblico, persegue obiettivi di sviluppo del territorio e attua iniziative a favore della comunità locale che la pongono su di un piano nettamente diverso rispetto a quello, ad esempio, di un imprenditore privato, estraneo al territorio, che sfrutta le acque della nostra montagna e porta gli utili ricavati altrove. Come già era avvenuto nelle precedenti “osservazioni” non abbiano nessuna difficoltà a riconoscere questo aspetto, senz'altro importante e qualificante, così come i meriti dell'ente, ma non possiamo non sottolineare, nello stesso tempo, che questo non esime dalla necessità di proporre progetti sostenibili per l'ambiente ed in grado di assicurare un indispensabile utilizzo plurimo e diversificato delle acque.

**5** – Bisogna, ad esempio, tener conto dell'Articolo 9 della Costituzione e soprattutto del recente pronunciamento del Consiglio di Stato (Cons. Stato, sez. IV, 29 aprile 2014, n. 2222), che ribadisce come il “paesaggio” sia bene primario e assoluto e che la sua tutela sia quindi prevalente su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato. In secondo luogo, pur riconoscendo che l'energia idroelettrica costituisce un'importante fonte rinnovabile, che contribuisce all'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, va sottolineato il ritardo da parte del Governo italiano, delle Autorità di Bacino e delle Regioni nel completo recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque, 2000/60/CE, che sostiene la necessità di ristabilire la buona qualità dei corsi d'acqua e comunque di non degradarne le condizioni ecologiche. È in atto, infatti, la procedura EU Pilot 6011/14/ENVI da parte della Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente, tesa ad accertare, dietro specifici esposti presentati da vari soggetti, la corretta applicazione della Direttiva - quadro “Acque” 2000/60/CE, della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE e della Direttiva “VIA” 2011/92/UE, nei confronti del Governo Nazionale per i bacini dei fiumi Tagliamento, Oglio e Piave.

**6** – Proprio le caratteristiche dell'Amministrazione Frazionale di Pesariis ed il suo stretto legame con il territorio dovrebbero, poi, portare a seguire un metodo “partecipato”, che punti al massimo coinvolgimento dei cittadini attorno al progetto. L'iniziativa che si intende realizzare andrebbe delineata attraverso una informazione ed un confronto all'interno della comunità, chiarendo gli obiettivi e discutendo le soluzioni adottate, in modo da assicurare il pieno consenso della popolazione. Non si può negare, infatti, che la presenza di una forte opposizione nel paese di Osais e la manifestazione di perplessità espresse da più parti abbiano più di un fondamento e che esse non possano essere sommariamente ricondotte all'esistenza di irragionevoli questioni di “campanile”, a contrasti di carattere personale o, peggio, alla volontà di favorire qualche differente soggetto, perché questi limiti sarebbero subito emersi e avrebbero potuto essere facilmente isolati.

**7** – Da parte nostra, oltre ad esprimere apprezzamento per molte delle iniziative avviate dall'Amministrazione Frazionale di Pesariis, vogliamo anche sostenere la necessità che i corsi d'acqua, e in particolare quelli di montagna, debbano venire considerati un patrimonio di biodiversità, di valori ambientali e paesaggistici da tutelare, piuttosto che una semplice risorsa da sfruttare in modo intensivo e indiscriminato; una risorsa, cioè, preziosa per il paesaggio, in grado di favorire un turismo ricreativo alternativo e meno impattante anche in ambito fluviale, capace di creare, grazie alla conservazione del bene, uno sviluppo economico e sociale armonico del territorio. Alla luce di queste affermazioni non ci resta, pertanto, che ribadire in sintesi quelli che a

noi sembrano i punti più critici del progetto e gli aspetti su cui andrebbe svolto un indispensabile approfondimento.

**8** – In primo luogo, se le esigenze che i corsi d’acqua devono soddisfare nei confronti degli ambienti umani e dell’ecosistema non si limitano alla produzione di energia, ma riguardano anche la conservazione della biodiversità, l’autodepurazione, la ricarica delle falde, il ripascimento dei litorali, lo spazio ricreativo, il turismo, etc., deve essere attentamente valutato se il territorio può “sostenere” ancora interventi che prevedono la sottrazione di acque fluenti in superficie nei singoli alvei per tratte più o meno lunghe (tra la derivazione e la restituzione). La nuova opera è in questo caso inserita in un contesto in cui esiste già un notevole “carico” dovuto alla presenza di impianti idroelettrici e opere di captazione che hanno prodotto gravi situazioni di degrado ambientale. Sull’asta principale e sugli affluenti dello stesso torrente Pesarina sono, ad esempio, attive o in corso di realizzazione sette centrali, mentre altrettante (compresa quella in oggetto) sarebbero previste o in attesa di essere esaminate.

**9** – Va poi considerato che l’applicazione del DMV (Deflusso Minimo Vitale) non è, di per sé, una condizione sufficiente a rassicurare circa l’assenza di conseguenze sul piano ambientale, in quanto il rispetto dello stesso comporta comunque una rilevante riduzione della portata naturale, una modificazione del regime idrologico, con la perdita dei periodi di morbida e di piena, una riduzione del trasporto solido, un cambiamento dell’habitat, una perdita della capacità depurativa. Sarebbe pertanto necessario superare il concetto attuale di DMV sostituendolo con quello di “deflusso ecologico” e cioè con una regola di rilascio che sia realmente in grado di garantire il mantenimento degli obiettivi di qualità ecologica di un corpo idrico e dei servizi ecosistemici da questi supportati.

**10** - La Val Pesarina è una delle vallate più belle e turisticamente interessanti della Carnia e può contare: sulla sua peculiare tradizione artigianale, richiamata in una sequenza di indovinati slogan (il “paese degli orologi”, la “valle del tempo”) e non limitata a questo solo settore; sulla bellezza dell’architettura e dei borghi (significativa la presenza di edifici del Sei-Settecento); sulle testimonianze storiche e artistiche (come il ciclo di affreschi cinquecenteschi conservati nella chiesetta di S. Leonardo ad Osais); sull’ambiente naturale, ricco di boschi e di pascoli; e sul paesaggio. Di quest’ultimo il torrente Pesarina, con la presenza delle sue acque, è un elemento fondamentale. Una delle preoccupazioni emerse nel corso della precedente istruttoria di V.I.A., conclusasi con una bocciatura del progetto è, non a caso, la questione della drastica riduzione delle portate a valle delle opere di presa e del mantenimento della presenza di acqua nell’alveo.

**11** – Per ovviare o comunque limitare tale inconveniente, nell’attuale proposta vengono introdotte alcune novità, la più significativa delle quali è l’impegno a lasciar scorrere, dopo la captazione, una quantità di acqua doppia rispetto a quanto precedentemente previsto (648 l/s invece di 334 l/s). In questo modo, a detta degli estensori dello studio, si otterrebbe un valore di 9,7 l/s per km<sup>2</sup> di bacino idrografico sotteso, contro i 5 l/s per km<sup>2</sup> indicati nel 2004 dall’Autorità di Bacino come portata di rispetto del Deflusso Minimo Vitale per il torrente Pesarina. Questa modifica è senz’altro positiva (in particolare se confrontata con altre situazioni esistenti) e sembra tenere conto in qualche modo delle considerazioni da noi espresse in precedenza, ma bisogna comunque ricordare che, una volta realizzata la nuova centrale, lungo un tratto del torrente della lunghezza di circa un chilometro, in prossimità dell’abitato di Osais, scorrerà una quantità d’acqua decisamente inferiore all’attuale. In particolare, la portata media mensile più alta (quella del mese di maggio) sarà più o meno pari alla portata naturale media che oggi si ha nel mese di settembre, che però, dai dati riportati nello studio, è solo di poco superiore a quella registrata negli altri cinque mesi contraddistinti da minori precipitazioni (che sono, in ordine decrescente: dicembre, ottobre, marzo, febbraio e gennaio).

**12** – Probabilmente per questi motivi, un'altra novità che è stata introdotta nel progetto è la creazione in alveo di salti e pozze, ottenuta attraverso la collocazione di grandi massi lungo un tratto di circa 120 metri del torrente, subito a monte della restituzione dallo scarico della centrale. Il loro scopo sarebbe quello di “garantire una certa conservazione del filone di magra e quindi una migliore qualità delle acque ai fini biologici ma anche ai fini percettivi ...” Questa opera di “compensazione” potrebbe però avere un effetto di breve durata in seguito a fenomeni di deposito di materiale grossolano legati al notevole trasporto solido in concomitanza con precipitazioni di forte intensità. Ricordiamo a questo proposito il problema dell'inghiaiamento sotto le arcate del ponte situato in prossimità dell'opera di presa e la possibilità che si verifichino accumuli di detriti a valle della stessa. In sostanza, le modifiche del regime idrologico, comportando la rottura dell'equilibrio tra depositi ed erosione, rischiano di modificare sensibilmente e in un periodo di tempo più o meno breve, l'ambiente naturale del torrente e di innescare altri fenomeni di erosione dei versanti e/o di deposito di ghiaie anche in corrispondenza delle previste pozze. Si tratta di aspetti delicati – la Val Pesarina, date le caratteristiche dei suoli, è purtroppo nota anche per la presenza di numerosi movimenti franosi - sui quali appaiono necessari perlomeno approfondimenti e indagini più precise, che non possono essere esclusivamente demandati al previsto “monitoraggio ambientale”, ipotizzato dai proponenti solo dopo l'avvenuta autorizzazione della centrale.

**13** – Un'ulteriore testimonianza delle preoccupazioni per la riduzione della portata del torrente e conseguentemente per la qualità delle acque è data dalla previsione dello spostamento, a valle della restituzione dalla centrale, dei due scarichi civili esistenti, uno dei quali proviene dall'impianto di depurazione di Osais. Di questo intervento, richiamato nello studio di impatto ambientale e di cui sembra di capire che intenda farsi carico l'Amministrazione Frazionale di Pesariis, non abbiamo però trovato traccia negli elaborati del progetto.

**14** – Dal momento che, come abbiamo visto, ci troviamo in una valle con un elevato valore paesaggistico, capace di richiamare ogni anno, grazie alle proprie attrattive, migliaia di turisti, una riduzione delle portate del torrente Pesarina avrebbe evidenti conseguenze sulla fruizione visiva e ricreativa connesse al corso d'acqua. Per quanto riguarda il primo aspetto, nello Studio di Impatto Ambientale non sembra si sia tenuto conto della prossimità all'abitato di Osais, della presenza lungo il torrente di stradine percorribili sia a piedi che in bicicletta (come quelle comprese nella passeggiata, pubblicizzata sul sito della Pro Loco, che ha origine e conclusione a Pesariis e tocca gli tavoli della Selva di Pieria – dove ogni terza domenica di agosto si svolge la tradizionale “Festa della Polenta” - e Osais); delle vicine attività agrituristiche (località Osteai, in destra orografica); della coincidenza con il punto di partenza di itinerari del CAI, come quello contraddistinto dal segnavia n. 235 che conduce al rifugio Pilagn e a Casera Forchia. Per quanto riguarda la “fruizione ricreativa” del corso d'acqua, ricordiamo che il tratto in questione è frequentato dai residenti nel periodo estivo (è una zona in cui molti vanno a fare picnic e bagni nel fiume o semplicemente a prendere il sole) e che lo stesso è stato ritenuto “idoneo” all'immissione della trota marmorata dalla Carta Ittica Regionale. Esisterebbero, quindi, buone potenzialità di richiamo nell'ambito della pesca sportiva, come testimoniano varie esperienze europee che Gianni Cossetti, indimenticato “chef” del ristorante Roma di Tolmezzo e pioniere del turismo in Carnia, suggeriva di prendere a modello.

**15** – Le precauzioni prese per rendere meno visibile la centrale appaiono corrette, ma una preoccupazione di tipo analogo al punto precedente, considerato il pericolo di alterare l'attuale aspetto del paesaggio, riguarda i lavori previsti per la realizzazione della condotta forzata. Ad essere interessati sarebbero una parte dei prati e della campagna coltivata situati tra il paese di Osais e il torrente. È immaginabile che questi terreni - classificati dal vigente PRGC come “zona di rispetto agricolo-paesaggistico” - risentiranno delle conseguenze, sia nel periodo di circa 12 mesi necessario alle varie fasi di cantiere (creazione di una ampia pista, rilevanti opere di scavo, posa delle tubazioni, riempimenti, etc.), sia, probabilmente in seguito. Nello studio di impatto ambientale si parla, senza precisarne il numero, della presenza di varietà locali di “meli, peri, noci e ciliegi” che

verrebbero intercettati dal tracciato e in un secondo tempo ripiantumati o sostituiti. La questione non è di trascurabile importanza, considerato che la valle fa delle varietà dell'agricoltura locale un motivo di vanto e proprio ad una di esse Pesariis dedica espressamente una delle principali manifestazioni che si svolgono nel corso dell'anno. A differenza dell'area in cui sorgerà la centrale, mancano poi delle foto-simulazioni che diano un'idea di come si presenteranno questi siti a lavori ultimati.

**16** – Un ultimo impatto che è stato trascurato o minimizzato nello Studio è quello relativo al transito lungo la viabilità locale dei mezzi pesanti, impiegati, in particolare, per il trasporto dei macchinari utilizzati nelle opere di escavazione, delle tubazioni della condotta e del calcestruzzo. La strada regionale n. 465, che attraversa la valle, è in alcuni punti, coincidenti con l'attraversamento dei paesi, particolarmente stretta. Ad esempio, per raggiungere la località in cui dovrebbe essere realizzato il cantiere bisogna oltrepassare un punto dell'abitato di Pieria, dove è complicato anche il passaggio contemporaneo di due autovetture che procedono in senso opposto. Al di là degli inevitabili disagi e rallentamenti del traffico, andranno quindi prese particolari precauzioni per evitare incidenti che potrebbero avere conseguenze non solo per le persone ma anche per gli edifici che si affacciano sulla strada. Anche per questo motivo sarebbe interessante che venisse presa in considerazione, per confrontare i diversi impatti, l'ipotesi di realizzare una mini centrale che sfrutti il salto di una delle briglie esistenti (superiore a 5 metri di altezza). Questa alternativa consentirebbe senz'altro una minore produzione in termini di kWh ma sarebbe anche decisamente meno costosa e più facilmente praticabile.

**17** – In conclusione, la situazione del torrente Pesarina non è paragonabile a quella che si riscontra lungo la Val Resia o la Valle dell'Arzino (dove ogni proposta di derivazione idroelettrica rischia di privarci di ambienti unici e preziosi), ma appare comunque di un certo interesse. La presenza di impianti idroelettrici realizzati in precedenza e di opere di regimazione pensate con una "filosofia" ormai superata hanno, però, compromesso le caratteristiche di naturalità di vari tratti del torrente. Partendo da questa constatazione si possono avere due diversi atteggiamenti e ci si possono porre due tipi di obiettivo: per alcuni si potrebbe ritenere che, in un contesto non più integro, la realizzazione di nuove centrali sia più "tollerabile", in quanto meno "traumatica" e più facile da accettare; per altri essa dovrebbe costituire un motivo per bloccare ulteriori iniziative e, al contrario, essere di stimolo per intraprendere interventi di recupero e di "rinaturazione". È inutile sottolineare che le scelte che verranno prese, in una direzione o in un'altra, sono di fondamentale importanza per il tipo di sviluppo che la valle vuol darsi e proprio per questo devono essere discusse e ampiamente condivise dalla popolazione e dagli enti locali.

**18** – Proprio richiamandoci al valore del territorio in cui dovrebbe venire realizzata l'opera, prima di ogni decisione da parte della Commissione di VIA, auspichiamo pertanto che sia fornita ai cittadini anche la possibilità di partecipare ad un incontro pubblico di presentazione e discussione del progetto.

Tolmezzo, 26 settembre 2014

Per il circolo Legambiente della Carnia-Val Canale - *Il Presidente Marco Lepre*

